

di SILVIA GUIDI

«**L**a Chiesa riconosce la sua genialità pedagogica e teologica»; così disse Papa Francesco riferendosi a don Giussani un anno fa davanti a oltre sessantamila aderenti a Comunione e liberazione, riuniti in piazza San Pietro per i cento anni della nascita del fondatore. Una "genialità" che il movimento ha voluto approfondire in tre volumi, pubblicati da Bur-Rizzoli nell'ultimo anno, dedicati appunto al pensiero teologico, filosofico e pedagogico di Giussani.

Il terzo e ultimo volume sarà presentato a Roma l'11 ottobre al Centro internazionale di Cl; ci saranno, tra gli altri, monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo metropolitano della Madre di Dio a Mosca, Giorgio Chiosso, professore emerito di Pedagogia generale e Storia dell'Educazione all'università di Torino e Carmine Di Martino, professore ordinario di Filosofia morale all'università degli Studi di Milano e curatore dell'opera. A Di Martino abbiamo chiesto di approfondire le ragioni e il significato del volume. *Introduzione alla realtà totale. Saggi sul pensiero pedag-*

*Don Luigi Giussani negli anni Cinquanta durante una gita con alcuni allievi del Liceo classico Giovanni Berchet di Milano*



## La pedagogia e il pensiero sociale di don Luigi Giussani in una raccolta di saggi Un'ipotesi positiva sulla realtà chiamata educazione

*gico e sociale di Luigi Giussani (Milano, 2023, pagine 336, euro 18).*

*Questo libro è il terzo di una trilogia che ha voluto rendere omaggio a don*

*Giussani, in occasione del centenario della nascita, con un'iniziativa volta a far "parlare" di nuovo i suoi scritti.*

Il progetto nasce dal desiderio di illuminare lo spessore del pensiero di Giussani, che ha dato vita a un movimento ecclesiale oggi diffuso in più di novanta Paesi nel mondo. Nella sua testimonianza e nella sua proposta, così generative

plinari principali della sua produzione: teologica, filosofica e pedagogico-sociale. Sorprende la risposta. I tre volumi raccolgono saggi di settanta autrici e autori, protagonisti del mondo accademico-culturale contemporaneo, italiano e internazionale.

*«Introduzione alla realtà totale»: una frase che bene esprime la provocazione del messaggio di Giussani; fin dagli inizi della sua opera, ha sempre sottolineato l'importanza dell'educazione e del rilancio della presenza concreta dei cristiani nella società.*

Secondo Giussani ogni ipotesi di significato deve essere verificata dagli allievi, perché possa essere personalizzata o messa in questione

di affinità e di popolo, si è espressa una originalità di pensiero ancora largamente da esplorare. Di qui l'idea di lanciare una *call*, un invito a presentare contributi sull'opera giussaniana nelle tre aree disci-

sviluppo di tutte le strutture di un individuo fino alla loro realizzazione integrale, e nello stesso tempo l'affermazione di tutte le possibilità di connessione attiva di quelle strutture con tutta la realtà. Che cosa

permette questo sviluppo? Anzitutto la trasmissione di una «ipotesi esplicativa della realtà», quindi l'incontro con delle "autorità", con presenze autorevoli, in cui si comunichi in modo vivo e cosciente di sé la tradizione, l'ipotesi esplicativa. Non solo. Bisogna che l'ipotesi di significato persuasivamente offerta sia "verificata" dal giovane, affinché possa essere criticamente personalizzata o motivatamente messa in questione. Si annuncia così il "rischio educativo", che mette alla prova l'educatore, poiché la verifica implica il rispetto della libertà del giovane che la compie. Condizione essenziale di tale verifica è per Giussani il sostegno di una comunità, senza la quale il ragazzo, come l'adulto, è troppo facilmente alla mercé di una reattività che, oltre a essere "endogena", è stimolata ad arte dal contesto. È da una educazione adeguata che possono fiorire personalità e realtà comunitarie in grado di offrire un contributo

culturale, sociale e politico al mondo in cui viviamo.

*Che cosa "dice" alla società di oggi la pedagogia di don Giussani? È alla Chiesa di oggi, impegnata in questi giorni nel sinodo? Qual è il suggerimento più prezioso da non lasciarsi sfuggire? Non è facile sintetizzare un intero mondo speculativo, culturale ed esperienziale in poche frasi...*

Forse la cosa più importante è il punto di partenza. Alla radice della proposta pedagogica giussaniana e della sua efficacia educativa c'è un'intuizione o un riconoscimento centrale: quello di Cristo come avvenimento presente che si propone alla nostra sete di significato e di pienezza, incontrabile oggi nel fenomeno attraverso cui prosegue la sua presenza nella storia, la Chiesa, l'unità dei credenti. È imbattendosi in persone che questo incontro hanno già compiuto e la cui vita da esso, in qualche modo, è stata già cambiata, resa più umana, che l'uomo contemporaneo lo può scoprire in modo persuasivo e vitale. Ed è da qui, dal riaccadere esistenziale e concreto dell'avvenimento cristiano attraverso la carne di testimoni credibili, dalla adesione a esso, cioè dalla fede, che può nascere un punto di vista nuovo, originale, sui nodi

È dal riaccadere dell'avvenimento cristiano che può nascere un punto di vista nuovo, originale sui nodi e i drammi del nostro presente

e i drammi del nostro presente, un modo cioè di guardare e di affrontare i problemi più comprensivo, più pieno di significato, di speranza, di condivisione. Nella società di oggi credo ci sia proprio bisogno di realtà che documentino una simile possibilità, che riaprano la prospettiva.

## Fari nella nebbia dell'indifferenza e dello stoicismo sterile

di SIMONE CALEFFI

«**N**on stupisce (...) che in alcune pagine coeve a *Il senso religioso* Giussani lo identifichi con la speranza: cioè con la necessità, che ogni vita porta con sé, di un orizzonte di significato entro cui risplenda il senso del vivere, dell'agire, e prima ancora del crescere». Questa riflessione di Giorgia Pinelli, che scrive su senso religioso ed educazione in Giussani dissertando sulla categoria di dipendenza originale, colpisce nella lettura di *Introduzione alla realtà totale. Saggi sul pensiero pedagogico e sociale di Luigi Giussani* (Milano, Bur Rizzoli, 2023, pagine 336, euro 18). Questo terzo volume, a cura di Carmine Di Martino, completa la trilogia, inaugurata con *Il cristianesimo come avvenimento. Saggi sul pensiero teologico di Luigi Giussani*, e prosegue con il libro sul pensiero filosofico del fondatore di Comunione e Liberazione. Commemorare i cento anni della nascita del "Gius" (1922-2005) diventa stimolo per fare luce sull'originalità e l'acume della sua produzione. Il suo genio è stato quello di una proposta nuova, al tempo stesso di alto livello e popolare, che potesse generare una fede generosamente e autenticamente vissuta, tramite l'esperienza della fraternità. Senza tralasciare la virtù della carità, nel presente volume, che consta di due parti, emerge particolarmente la speranza. Nella prima, intitolata *Riflessione pedagogica ed educazione*, si può percepire come si opponga a essa lo "stoicismo sterile": l'imperturbabile pretesa di saper misurare e affrontare il peso del tutto con la propria volontà. Ma in quale contesto don Giussani parla di tale virtù teologale, e perché prenderla in considerazione non tanto nella prospettiva teologica, appunto, ma in quella pedagogica e sociale? «Quella che Giussani chiama speranza, e che (...) definisce in termini prettamente cristiani, è dunque leggibile anche come la "speranza per la vita" che altri autori definiscono come ambiente di sviluppo, trama di rapporti e di significati e contesto vitale dell'educazione in sé». Nella seconda parte, intitolata *Società, economia, diritto*, attira l'attenzione la riflessione sulla dottrina sociale e la fenomenologia del lavoro nel pensiero di Luigi Giussani, quando Aniello Landi scrive che un «pensiero fonte» e una «intelligenza della storia» arrivano a leggere «in profondità il cammino contraddittorio e complesso dei popoli, secondo una visione poliedrica dei conflitti, che non censura il conflitto, ma lo assume nella ricerca delle ragioni dell'unità, valorizzando i percorsi di speranza in questo tornante più che drammatico della storia dell'umanità». Il libro termina con un'appendice che ospita due contributi. In quello di Victor Pérez-Díaz, intitolato *Fari nella nebbia. Il processo di secolarizzazione e l'esperienza religiosa nell'attuale momento storico*, si può leggere che è possibile imparare dai testimoni del passato. In modo particolare, esistono alcune affinità elettive tra positivisti romantici e cristiani contemporanei per cui la "sublimità del sentire" si può riscontrare anche nei «devoti alla scienza, attenti alle esperienze e agli esperimenti, dove il tutto è accompagnato da un atteggiamento morale, dalla fedeltà a un progetto e alla speranza di ciò che intendono come una umanità migliore». La sfida è trasformare le speranze umane nella speranza escatologica e per compiere tale operazione la via tracciata monsignor Luigi Giussani appare utile allo scopo.

## Nel segno della micronarrativa

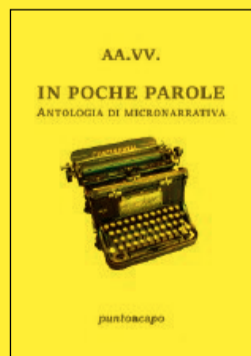
«In poche parole» di Alessandro Pertosa

di PAOLA PETRIGNANI

**S**perimentare: è questo uno dei grandi imperativi autoimposti alla letteratura di sempre, ma ancor di più a quella del nuovo millennio, che ancora e ancora esige nuove strade, percorsi ed evoluzioni - nuovi valichi per un'infinità di attuazioni possibili oltre il visibile, il già detto. E se di sperimentazione stiamo parlando, in letteratura parliamo sostanzialmente di forme brevi di narrazione: di forme concise, di poche pagine, capaci di accogliere con più facilità questa tendenza innovativa poiché è proprio qui che la vena sperimentale può filare dritta non appesantita da pagine e pagine di passaggi di trama o dalla ricerca di una perfetta evoluzione del personaggio. È qui che la penna dello scrittore può affidarsi alla pagina bianca, libera e senza peso.

Ma se il racconto è ormai la forma per eccellenza di questo tipo di ricerca, con il nuovo millennio l'avvento di forme sempre più rapide e concise di comunicazione hanno influito sulla ricerca letteraria di tantissimi scrittori, oggi più che mai interessati a trovare modi e strutture che possano accomodare forme narrative

sempre più brevi e concise, se non addirittura stringate nel numero di caratteri imposti dai social media. Da qui il diffondersi del nuovo genere della "micronarrativa", una forma narrativa non del tutto nuova (in realtà ha quasi un secolo di storia), ma che è sempre più alla portata degli scrittori contemporanei come nuovo veicolo di ricerca in cui vige una sola regola: sfruttare la forma più breve possibile per raccontare una storia, e raccontarla bene. Una prassi già frequente nei Paesi anglosassoni e che finalmente trova un primo riconoscimento anche in Italia con la raccolta *In poche parole. Antologia di micronarrativa* a cura di Alessandro Pertosa (Pasturana, puntoacapo Editrice, 2023, pagine 144, euro 15). Una raccolta che, come troviamo scritto nell'*Introduzione*, «vuole quindi provare ad aprire nuovi territori per la narrativa italia-



na», e che lo fa attraverso i numerosi autori che hanno contribuito alla raccolta tentando di raccontare una storia «in una gabbia forzata di sole duemila battute».

I racconti raccolgono così tematiche diverse e diverse modalità espressive, nel segno di una selezione attenta e mirata. Un'economia narrativa essenziale e a vol-

te pungente, che ospita storie diversissime e spesso dal sapore dell'assurdo tra scori di stranezza nella vita di tutti i giorni e nel rapporto con l'altro. O ancora omicidi efferati e personaggi psicologicamente provati (come ad esempio in *Letterale* di Fulvio Capostagno) inframezzati a originali storie di vita animale e vegetale (*Il gioco dell'oca* di Luciano Cozzi o ancora lo stranissimo *Metempsicosi* di Matteo Camerini). Testi dal sapore puramente letterario (*Il fischio del vento* di Veronica Vantini, *Il leone di San Marco* di Oreste Bonvicini) tra racconti misteriosi e inquietanti (*La casa dove ballavano i morti* di Alice Pezzi), e infine il macrotema della guerra: oscuri ricordi che affiorano da vecchie fotografie (*I bucaneevi* di Maria Cristina Daffonchio) e i fantasmi di un triste passato che sempre ritorna - le lacrime di una madre che ancora piange suo figlio nel bellissimo racconto di Marco Beck *Visita al Soldatenfriedhof*. Ma questi sono solo pochi esempi di quello che troviamo racchiuso nella raccolta. Ecco allora che, con «poche parole», ancora si sperimenta: ancora nella brevità, ora praticamente assoluta, gli autori possono forzare le maglie della scrittura tradizionale e fare di più, tentare di più. Uno slancio creativo che la raccolta a cura di Alessandro Pertosa cattura e sviluppa (finalmente) anche in Italia.